



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 14 dicembre 2022

[Multimedia]

Catechesi sul Discernimento. 12. *La vigilanza*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Entriamo ormai nella fase finale di questo percorso di catechesi sul discernimento. Siamo partiti dall'esempio di Sant'Ignazio di Loyola; abbiamo poi considerato gli elementi del discernimento – cioè la preghiera, il conoscere sé stessi, il desiderio e il “libro della vita” –; ci siamo soffermati sulla desolazione e la consolazione, che ne formano la “materia”; e quindi siamo giunti alla conferma della scelta fatta.

Ritengo necessario inserire a questo punto il richiamo a un atteggiamento essenziale affinché tutto il lavoro fatto per discernere il meglio e prendere la buona decisione non vada perduto, e questo sarebbe l'atteggiamento della *vigilanza*. Noi abbiamo fatto il discernimento, consolazione e desolazione; abbiamo scelto una cosa...tutto va bene, ma adesso *vigilare*: l'atteggiamento della vigilanza. Perché in effetti il rischio c'è, come abbiamo sentito nel brano del Vangelo che è stato letto. Il rischio c'è, ed è che il “guastafeste”, cioè il Maligno, possa rovinare tutto, facendoci tornare al punto di partenza, anzi, in una condizione ancora peggiore. E questo succede, per questo bisogna stare attenti e vigilare. Ecco perché è indispensabile essere vigilianti. Pertanto oggi mi è sembrato opportuno mettere in risalto questo atteggiamento, di cui tutti abbiamo bisogno perché il processo di discernimento vada a buon fine e rimanga lì.

In effetti, nella sua predicazione Gesù insiste molto sul fatto che il buon discepolo è vigilante, non si addormenta, non si lascia prendere da eccessiva sicurezza quando le cose vanno bene, ma rimane attento e pronto a fare il proprio dovere.

Per esempio, nel Vangelo di Luca, Gesù dice: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che al suo ritorno il padrone troverà ancora svegli» (12,35-37).

Vigilare per custodire il nostro cuore e capire cosa succede dentro. Si tratta della disposizione d'animo dei cristiani che aspettano la venuta finale del Signore; ma si può intendere anche come l'atteggiamento ordinario da tenere nella condotta di vita, in modo che le nostre buone scelte, compiute a volte dopo un impegnativo discernimento, possano proseguire in maniera perseverante e coerente e portare frutto.

Se manca la vigilanza, è molto forte, come dicevamo, il rischio che tutto vada perduto. Non si tratta di un pericolo di ordine psicologico, ma di ordine spirituale, una vera insidia dello spirito cattivo. Questo, infatti, aspetta proprio il momento in cui noi siamo troppo sicuri di noi stessi, è questo il pericolo: "Sono sicuro di me stesso, ho vinto, adesso sto bene..." è quel momento che lo spirito cattivo aspetta, quando tutto va bene, quando le cose vanno "a gonfie vele" e abbiamo, come si dice, "il vento in poppa". In effetti, nella piccola parabola evangelica che abbiamo ascoltato, si dice che lo spirito impuro, quando ritorna nella casa da cui era uscito, «la trova vuota, spazzata e adorna» (Mt 12,44). Tutto è a posto, tutto è in ordine, ma il padrone di casa dov'è? Non c'è. Non c'è nessuno che la vigili e che la custodisca. È questo il problema. Il padrone di casa non c'è, è uscito, si è distratto, oppure è in casa ma addormentato, e dunque è come se non si fosse. Non è vigilante, non è attento, perché è troppo sicuro di sé e ha perso l'umiltà di custodire il proprio cuore. Dobbiamo custodire sempre la nostra casa, il nostro cuore e non essere distratti e andare... perché qui è il problema, come diceva la Parabola.

Allora, lo spirito cattivo può approfittarne e ritornare in quella casa. Dice il Vangelo che però non ci torna da solo, ma insieme ad altri «sette spiriti peggiori di lui» (v. 45). Una compagnia di malaffare, una banda di delinquenti. Ma – ci chiediamo – com'è possibile che possano entrare indisturbati? Come mai il padrone non se ne accorge? Non era stato così bravo a fare il discernimento e a cacciarli via? Non aveva avuto anche i complimenti dei suoi amici e dei vicini per quella casa così bella ed elegante, così ordinata e pulita? Già, ma forse proprio per questo si era innamorato troppo della casa, cioè di sé stesso, e aveva smesso di aspettare il Signore, di attendere la venuta dello Sposo; forse per paura di rovinare quell'ordine non accoglieva più nessuno, non invitava i poveri, i senza tetto, quelli che disturbano... Una cosa è certa: qui c'è di mezzo il cattivo orgoglio, la presunzione di essere giusti, di essere bravi, di essere a posto. Tante volte sentiamo dire: "Sì, io ero cattivo prima, mi sono convertito e adesso, ora la casa è in ordine grazie a Dio, e stai tranquillo per questo..." Quando confidiamo troppo in noi stessi e non nella grazia di Dio, allora il

Maligno trova la porta aperta. Allora organizza la spedizione e prende possesso di quella casa. E Gesù conclude: «La condizione di quell'uomo diventa peggiore di prima» (v. 45).

Ma il padrone non se ne accorge? No, perché questi sono i demoni educati: entrano senza che tu te ne accorga, bussano alla porta, sono cortesi. “No va bene, vai, vai, entra...” e poi alla fine comandano loro nella tua anima. State attenti a questi diavoletti, a questi demoni: il diavolo è educato, quando fa finta di essere un gran signore. Perché entra con la nostra per uscirne con la sua. Occorre custodire la casa da questo inganno dei demoni educati. E la mondanità spirituale va per questa strada, sempre.

Cari fratelli e sorelle, sembra impossibile ma è così. Tante volte perdiamo, siamo vinti nelle battaglie, per questa mancanza di *vigilanza*. Tante volte, forse, il Signore ha dato tante grazie e alla fine non siamo capaci di perseverare in questa grazia e perdiamo tutto, perché ci manca la vigilanza: non abbiamo custodito le porte. E poi siamo stati ingannati da qualcuno che viene, educato, e si mette dentro e ciao...il diavolo ha queste cose. Ciascuno può anche verificarlo ripensando alla propria storia personale. Non basta fare un buon discernimento e compiere una buona scelta. No, non basta: bisogna rimanere vigilianti, custodire questa grazia che Dio ci ha dato, ma vigilare, perché tu puoi dirmi: “Ma quando io vedo qualche disordine, me ne accorgo subito che è il diavolo, che è una tentazione...” sì, ma questa volta viene travestita da angelo: il demonio sa travestirsi da angelo, entra con parole cortesi, e ti convince e alla fine è la cosa peggiore dall'inizio... Bisogna rimanere vigilianti, vigilare il cuore. Se io domandassi oggi ad ognuno di noi e anche a me stesso: “cosa sta succedendo nel tuo cuore?” Forse non sapremo dire tutto: diremo una o due cose, ma non tutto. Vigiliare il cuore, perché la vigilanza è segno di saggezza, è segno soprattutto di umiltà, perché abbiamo paura di cadere e l'umiltà che è la via maestra della vita cristiana.

Saluti

Je salue cordialement les personnes de langue française. Le temps de l'Avent nous rappelle cette attitude fondamentale du chrétien : la vigilance. Nous attendons la venue du Seigneur, et nous le faisons en demeurant attentifs à nos frères les plus fragiles et qui frappent à la porte de nos cœurs. Nous bâtissons de cette manière avec discernement nos vies, en cohérence avec l'Évangile. Demandons au Seigneur de nous garder éveillés dans l'humilité et la disponibilité. Que Dieu vous bénisse.

[Saluto cordialmente le persone di lingua francese. Il periodo di Avvento ci ricorda questo atteggiamento fondamentale del cristiano: la vigilanza. Attendiamo la venuta del Signore e lo facciamo restando attenti ai nostri fratelli più fragili che bussano alla porta del nostro cuore. In questo modo costruiamo la nostra vita con discernimento, in coerenza con il Vangelo. Chiediamo

al Signore di tenerci vigilanti in umiltà e disponibilità. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims taking part in today's Audience, especially those from the United States of America and from the Australian Catholic University. I pray that each of you, and your families, may experience a blessed Advent in preparation for the coming, at Christmas, of the newborn Jesus, Son of God and Saviour of the world. God bless you!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente a quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America e dell'Università Cattolica d'Australia. A ciascuno di voi e alle vostre famiglie, giunga l'augurio di un fecondo cammino di Avvento, per accogliere, a Natale, il Bambino Gesù, Figlio di Dio e Principe della pace. Dio vi benedica!]

Ein herzliches Willkommen den Gläubigen deutscher Sprache. Besonders grüße ich die Delegation des Landes Oberösterreich zusammen mit den Pilgern der Diözese Linz in Begleitung ihres Bischofs Manfred Scheuer. Ich danke euch für das Friedenslicht, das wiederum aus Bethlehem nach Rom gebracht wurde. Bitten wir den Herrn um das Geschenk des Friedens, den die Welt so sehr braucht. Allen wünsche ich einen gesegneten Advent.

[Un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua tedesca. In particolare saluto la delegazione del Land Alta Austria, insieme ai pellegrini della Diocesi di Linz con il loro Vescovo, Mons. Manfred Scheuer. Vi ringrazio per aver portato nuovamente la "Luce della Pace" da Betlemme a Roma. Imploriamo dal Signore il dono della pace, di cui il mondo ha tanto bisogno. Buon Avvento a tutti.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos a María, Virgen de la Dulce Espera, que nos enseñe a “velar y orar” para no distraernos en el seguimiento de su Hijo, y para descubrir su presencia salvadora en los acontecimientos de nuestra vida cotidiana. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Dirijo uma cordial saudação de boas-vindas aos peregrinos de língua portuguesa, especialmente ao grupo de jovens de Vila do Conde! Todos aguardamos com confiança a vinda do Senhor. Devemos perguntar-nos: Eu, permaneço vigilante nessa espera? Que Deus vos abençoe e vos proteja de todo o mal!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua portoghese, in modo speciale al gruppo di giovani di Vila do Conde! Tutti attendiamo con fiducia la venuta del Signore. Dobbiamo chiederci: Io, rimango vigilante in questa attesa? Dio vi benedica e vi protegga da ogni male!]

أَحِبِّي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. يَجِبُ أَنْ نَبْقَى سَاهِرِينَ حَتَّى لَا يَدْخُلَ الرُّوحُ الشَّرِيرُ إِلَى حَيَاتِنَا. فَالْسَّهْرُ هُوَ عِلْمٌ حِكْمَةٌ، وَهُوَ قَبْلَ كُلِّ شَيْءٍ عِلْمٌ التَّوَاضُّعِ الَّذِي هُوَ الطَّرِيقُ الرَّئِيسِيُّ لِلْحَيَاةِ الْمَسِيحِيَّةِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. Bisogna rimanere vigilanti affinché lo spirito cattivo non entri nella

nostra vita. La vigilanza è segno di saggezza, è segno soprattutto di umiltà, la via maestra della vita cristiana. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków. Adwent jest okresem oczekiwania na Boże Narodzenie, to czas dzielenia się z innymi. Wielu z was pamięta o tym poprzez włączanie się w inicjatywę Caritas: „Rodzina Rodzinie”, dzięki której wsparcie otrzymują poszkodowani w wyniku konfliktów zbrojnych i kryzysów humanitarnych na całym świecie. W tym roku pomoc trafi także do rodzin ukraińskich. Zachęcam was, byście nie ustawali w dzieleniu się z potrzebującymi. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente tutti i polacchi. L'Avvento è il periodo dell'attesa di Natale, è un momento di condivisione. Tanti di voi lo ricordano aderendo all'iniziativa della Caritas: "Da famiglia a famiglia", grazie alla quale viene dato sostegno alle persone colpite da conflitti armati e crisi umanitarie in tutto il mondo. Quest'anno gli aiuti andranno anche alle famiglie ucraine. Vi incoraggio a perseverare nella condivisione con chi ha bisogno. Vi benedico di cuore.]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto voi giovani volontari, qui convenuti nella Giornata nazionale del Servizio civile e li incoraggio ad essere testimoni di bontà, di tenerezza e di amore gratuito con tutti, specialmente con le persone più fragili. E voglio dire una cosa: io ho trovato tre cose molto belle nella società italiana, nella Chiesa italiana. Una di queste è il volontariato. Voi avete un volontariato forte, forte! Andate avanti con questa spiritualità del volontariato che ci fa aiutare tanti, uno con l'altro e ci unisce pure. Sono lieto di accogliere la Corale di Oristano con il loro Arcivescovo, l'Associazione Nazionale Marinai e l'Associazione "I nostri angeli in Paradiso" di Favara.

Il mio pensiero va come di consueto, ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli - sono tanti! A tutti voi addito la figura di San Giovanni della Croce, Sacerdote e Dottore della Chiesa, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica. Sull'esempio di questo grande maestro spirituale, testimoniate nell'esistenza quotidiana la vostra adesione alla volontà di Dio. E rinnoviamo la nostra vicinanza al martoriato popolo ucraino, perseverando nella preghiera fervorosa per questi nostri fratelli e sorelle che soffrono tanto.

Fratelli e sorelle io vi dico: si soffre tanto in Ucraina, tanto, tanto! E io vorrei attirare l'attenzione un po' sul prossimo Natale, anche le feste. È bello festeggiare il Natale, fare le feste...ma abbassiamo un po' il livello delle spese di Natale – così si chiamano. Facciamo un Natale più umile, con regali più umili. Inviando quello che risparmiamo al popolo ucraino, che ha bisogno, soffre tanto; fanno la fame, sentono il freddo e tanti muoiono perché non ci sono medici, infermieri a portata di mano. Non dimentichiamo: un Natale, sì; in pace con il Signore, sì, ma con gli ucraini nel cuore. E facciamo quel gesto concreto per loro.

Invitandovi tutti ad intensificare la preparazione spirituale al Natale ormai prossimo, di cuore vi benedico e adesso tutti insieme preghiamo il Padre Nostro.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana